

IL GIORNALISMO AD PERSONAM DI FELTRI & CO.



La prima pagina de «il Giornale» di ieri

«L'editore dell'Unità nei guai con il fisco», titolava ieri in prima pagina, a caratteri cubitali, il *Giornale* della famiglia Berlusconi. Curiosamente, però, l'articolo firmato da Mario Giordano non era dedicato all'indagine che riguarda Renato Soru, di cui diceva poco e niente. Del resto, in sé e per sé, la vicenda non offriva molti spunti: in poche parole, un conflitto interpretativo sul regime fiscale da applicare alla società di diritto inglese Andalus Ltd. Soru si è detto sicuro della correttezza del proprio operato e pronto a fornire la massima collaborazione alle autorità. Comportamento che dovrebbe essere la norma, s'intende. Ma che in Italia purtroppo non lo è, com'è noto, nemmeno tra editori di giornali e televisioni. Fatto sta che l'editore dell'Unità ha reagito così e se ne è rimasto tranquillo dove stava,

contrariamente al fratello dell'editore del *Giornale*, per fare un esempio, che al momento è impegnatissimo in una girandola di incontri di durata variabile dai due minuti ai due minuti e mezzo con tutte le massime, minime e medie autorità europee ancora reperibili (una specie di «speed date» istituzionale, per restare in un campo con cui il nostro premier ha una certa familiarità).

Per ragioni che è facile intuire, l'articolo di Mario Giordano sorvola dunque sul merito della vicenda, per dedicarsi al fatto che in questi mesi - udite udite - l'Unità abbia «dato la caccia agli evasori per mare e per terra», che i suoi redattori non si siano risparmiati di «bacchettare e svergognare ogni giorno coloro che sono anche solo sospettati di non pagare le tasse», che un editoriale del 22 agosto di

Massimo D'Antoni abbia addirittura spiegato che «la lotta all'evasione è uno dei due punti fondamentali dell'anti-manovra del Pd». Nientemeno.

Come si vede, il *Giornale* mostra ben poco rispetto per i giornalisti dell'Unità, e ancor meno per il principio di causa-effetto. Bastava scegliere: o accusare Soru di essere un evasore, o attaccare l'Unità per le sue «crociate» contro gli evasori. Un articolo che metta le due cose insieme, logica vorrebbe che si chiudesse con una medaglia ai giornalisti per la dimostrazione d'indipendenza, oppure all'editore per la sua liberalità. Ma il principio di causa-effetto deve apparire un inutile impaccio ai campioni del giornalismo ad personam.

Del resto, la contraddizione si spiega con quello che in psicanalisi si direbbe un classico caso di transfert: evidentemente, al *Giornale*, appena sentita la notizia di un'indagine su un editore, si sono subito immedesimati. Infatti, si è mai vista una «crociata» del *Giornale* su falso in bilancio, corruzione di testimoni, concussione, prostituzione minorile?

Per non parlare delle battaglie sull'evasione fiscale che tanto hanno scandalizzato Giordano, soprattutto perché «a farsene portavoce» è l'Unità. «Un po' come se la battaglia per la verginità fosse portata avanti dal giornale edito da Cicciolina», conclude, serafico, il quotidiano edito dal fratello di Papi.

In ogni caso, i nostri lettori possono stare tranquilli: in attesa che di questa battaglia si faccia portavoce il *Giornale*, attesa che è facile prevedere sarà molto lunga, continuerà a occuparsene l'Unità.